

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

8 settembre 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

► Nomine all'Asp**Si è insediato
il nuovo
collegio sindacale**

●●● Si è insediato il nuovo collegio sindacale dell'Asp di Palermo nominato dal direttore generale, Antonio Candela. L'organismo, che durerà in carica tre anni, è composto da Toti Cottone, designato dal Ministero della Salute; Edmondo Enrico Sanfilippo, designato dal Ministero dell'Economia e Finanze; Antonina Cricchio,

designata dal Presidente della Regione Sicilia. Nel corso della prima seduta Cottone è stato eletto presidente.



Peso: 3%



CENTRO NEUROLESIS. L'ex parrucchiera Rosalba Giusti era in fin di vita per un aneurisma cerebrale, come Maria Isgrò. Entrambe erano state date per spacciate

Coma, a Messina due risvegli in pochi giorni

► Prima una palermitana, che dopo 4 anni canta brani di Ranieri e Iglesias, poi una signora di Patti, dopo due anni

Il professor Placido Bramanti: «Guarire è possibile, abbiamo apparecchiature che sollecitano l'attività cerebrale. Aspettiamo solo la firma sulla convenzione per aprire anche a Palermo»

Emilio Pintaldi
MESSINA

••• Al Centro Neurolesi di Messina è tempo di risvegli che fanno apparentemente gridare al miracolo. Esce dal coma una donna di Patti dopo due anni, mentre migliorano le condizioni di una paziente palermitana che nei giorni scorsi è uscita dal coma dopo quattro anni.

Si è risvegliata dopo due anni Maria Isgrò, 61 anni e ha rivelato di avere ascoltato, prigioniera di un corpo che non le consentiva di comunicare con l'esterno, quasi ogni cosa. Di conoscere i nomi di chi in questi due lunghi anni si è avvicinato al suo letto assieme ai familiari. Due anni fa, la donna, era stata colta da aneurisma cerebrale ed era poi stata operata al cervello al Policlinico di Messina. Da allora soltanto un letto e le macchine a tenerla in vita in uno stato vegetativo.

Un altro «miracolo» al centro neurolesi dei colli San Rizzo, dove appena qualche giorno fa era stato annunciato il risveglio di una palermitana in coma da quattro anni: Rosalba Giusti, ex parrucchiera di 68 anni anche lei colpita da aneurisma cerebrale che adesso in corsia intona canzoni di Ranieri, Baglioni, Iglesias, Adamo, raccontano i figli,



Placido Bramanti, direttore del Centro Neurolesi di Messina

mostrando orgogliosi i video girati dagli infermieri.

Appena il 5 dicembre scorso, il sabato prima dell'Immacolata, era stata data per spacciata.

«In 25 anni di carriera - racconta la neurologa Patrizia Pollicino - non mi era mai capitato di vedere una paziente in stato vegetativo riacquistare coscienza. La signora Giusti non ha solo riaperto gli occhi, ma dà risposte coerenti e complesse. Certo, ha perso le funzioni motorie ed è paralizzato. Ha avuto un'emorragia che ha compromes-

so parte del tronco encefalico. Le porzioni corticali superiori, evidentemente, sono rimaste integre e ha riacquisito la memoria e la parola. Se me lo avessero chiesto un anno fa, avrei risposto che non era possibile».

Maria Isgrò, la donna di Patti, mostra una lucidità impressionante e comincia a muovere i primi passi, condizionati da tanta immobilità. «Ha promesso - dice il direttore scientifico del centro Neurolesi Placido Bramanti - di farsi fotografare accanto a me nelle prossi-

me ore».

E Bramanti fornisce anche una spiegazione a quelli che dice ormai sono frequenti. «Dietro i risvegli che avvengono al centro neurolesi che costituisce l'unica struttura pubblica di questo tipo presente in Sicilia - spiega - ci sta un lavoro di equipe che si concretizza in un'unità specializzata dedicata agli stati vegetativi». E aggiunge: «In realtà - questi non sono i primi risvegli. Abbiamo capito che tornare dal coma è possibile. Abbiamo allestito un'unità che non si chiama più reparto per gli stati vegetativi permanenti ma semplicemente reparto per gli stati vegetativi».

Abbiamo macchine che stimolano il loro cervello. Sensori che misurano il minimo cambiamento. Anche impercettibili movimenti diventano significativi. Verifichiamo le loro risposte a stimoli esterni che possono essere musica e fisioterapia. Così la sopravvivenza di questi soggetti è raddoppiata. Una volta - spiega ancora il professore Bramanti - venivano lasciati in una sorta di cronario e morivano per infezioni o altro». Il centro neurolesi aprirà dei propri centri di riferimento in tutta la Sicilia fornendo personale, formazione e macchinari: a Trapani, a Catania e a Caltanissetta.

«Voglio lanciare un appello - dice Bramanti - Aspettiamo solo la firma sulla convenzione da parte del direttore generale dell'Asp per aprire persino a Villa delle Ginestre a Palermo. Quel nuovo centro consentirebbe a molti siciliani di non arrivare sino a Messina». (FEP)



SANITÀ. Si mobilita pure il consiglio comunale. Il Giglio dispone di 277 posti letto. Sono stati 23.150 gli accessi registrati al pronto soccorso da gennaio a dicembre 2015

Tagli all'ospedale, monta la protesta a Cefalù

Coro di critiche contro il piano di ridimensionamento del nosocomio. Forza Italia: «È un punto di riferimento»

Contro il ridimensionamento il commissario di Forza Italia in Sicilia, Miccichè. La senatrice Simona Vicari ha sottolineato gli obiettivi raggiunti dall'ospedale in un incontro al Ministero della Salute.

Mario Macaluso
CEFALÙ

«Giù le mani dall'ospedale di Cefalù. La mannaia sanitaria di Crocetta non tocchi quello che è un punto di riferimento dei cefaludesi e di un intero comprensorio. Ho già chiesto al capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone, di presentare un'interrogazione parlamentare in tal senso. Anche il nostro gruppo consiliare cefaludese si sta attivando per richiamare il sindaco alle sue responsabilità. Insomma, innalzeremo ogni barricata possibile e immaginabile per difendere Cefalù dal killeraggio di Crocetta e dei suoi sgheri in giacca e cravatta». Lo afferma il commissario di Forza Italia in Sicilia, Gianfranco Miccichè, dopo avere appreso del progetto di ridimensionamento dell'ospedale Giglio di Cefalù. Sulla sua stessa linea anche il capogruppo all'Ars di Forza Italia, Marco Falcone. In una nota mette in risalto che l'ospedale cefaludese è una struttura sanitaria diventata punto di riferimento non solo per numerosi comuni del com-



L'ingresso dell'ospedale Giglio di Cefalù

prensorio ma per decine di migliaia di cittadini che vi arrivano da tutta la Sicilia. «Per fermare ogni possibile azione inconsulta da parte della Regione - ha detto Falcone - presenteremo sin dalle prossime ore un'interrogazione parlamentare all'Ars, chiedendo al tempo stesso un incontro con l'assessore Gucciardi. Il governo Crocetta perda il vizio di di-

struggere ciò che ben funziona».

La senatrice Simona Vicari di Area Popolare, nel corso di un incontro al ministero della Salute, ha sottolineato gli obiettivi di qualità raggiunti dall'ospedale di Cefalù in previsione che i tagli previsti sulla rete ospedaliera si basino solo su elementi oggettivi di qualità delle prestazioni rese perché unica ga-

ranza di sicurezza per la salute dei cittadini.

A Cefalù, intanto, ha preso posizione il consigliere comunale di controvento, Giovanni Iuppa che ha chiesto l'audizione in consiglio del sindaco Lapunzina e del membro del cda della fondazione Mandralisca nominato dal Municipio cefaludese. A fare scattare la richiesta il fatto che proprio il consiglio comunale della cittadina normanna ha votato lo statuto della nuova Fondazione Giglio. Il Comune di Cefalù, infatti, è uno dei soggetti pubblici che fa parte dell'organico della Fondazione. Iuppa chiede una relazione in consiglio. Al momento l'ospedale Giglio dispone di 277 posti letto. Sono stati 23.150 gli accessi registrati al pronto soccorso nel corso dello scorso anno. Per il 13% sono stati cittadini residenti nella sola città di Palermo mentre un altro 35% sono arrivati dagli altri distretti della provincia di Palermo ma anche da Messina, Caltanissetta, Enna, Agrigento e Trapani. Il 66% dei ricoveri ordinari, sempre lo scorso anno, hanno visto arrivare residenti in comuni della provincia di Palermo per un bacino di 596.971 abitanti. A questi sono da aggiungere i cittadini residenti a Palermo che per un altro 11% di ricoveri hanno scelto di affidarsi alle cure dell'ospedale cefaludese. (*MMC*)



CORTE DEI CONTI. Tra il 2007 e l'inizio del 2010, la ditta fornitrice aveva rendicontato 4.245 pasti in più rispetto al numero dei pazienti per un danno da 62 mila euro

«Fatture gonfiate per il servizio mensa di Palazzo Adriano» L'Asp sarà risarcita

► L'ex dirigente Tuzzolino condannato a pagare 31 mila euro

A far venire alla luce le irregolarità era stata un'indagine amministrativa interna da cui era emerso che «la gestione del servizio di fornitura dei pasti avveniva in modo alquanto approssimativo».

Antonio Di Giovanni

••• All'ospedale di Palazzo Adriano la gestione approssimativa del servizio mensa aveva consentito alla ditta fornitrice, tra il 2007 e i primi mesi del 2010, di fatturare 4.245 pasti in più rispetto al numero dei pazienti ricoverati. Con un danno erariale di circa 62 mila euro che adesso, per la metà, dovrà essere risarcito all'Asp di Palermo da Francesco Tuzzolino, 66 anni, originario di Roccapalumba, ex dirigente amministrativo del presidio ospedaliero di Palazzo Adriano.

no.

La Sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti (sentenza 112/A/2016) ha infatti confermato il pronunciamento dei giudici di primo grado respingendo il ricorso di Tuzzolino, che chiedeva l'assoluzione o l'ulteriore riduzione della condanna, ma anche quello della procura regionale che, al contrario, prospettava il risarcimento dell'intero danno erariale.

A far venire alla luce le irregolarità era stata un'indagine amministrativa interna dalla quale era emerso che «la gestione del servizio di fornitura dei pasti avveniva in modo alquanto approssimativo, non essendo stati formalizzati all'interno del presidio ospedaliero né le procedure né i ruoli connessi all'emissione dell'ordine giornaliero del numero dei pasti occorrenti, alla ricezione dei pasti, alla verifica

della loro quantità e qualità e alla apposizione del visto di regolarità». Dall'indagine era scaturito un procedimento disciplinare nei confronti di Tuzzolino, del direttore medico responsabile e di due infermiere capo sala. Ma dopo la segnalazione del presunto danno erariale, la procura contabile aveva avviato il procedimento di responsabilità amministrativa solo nei confronti dell'intero danno erariale. La procura contabile aveva contestandogli di «avere omesso, con colpa grave, di organizzare l'intera procedura di fornitura dei pasti e di vigilare sul corretto svolgimento del servizio».

Il difensore, l'avvocato Stefano Polizzotto, ha contestato la ricostruzione sostenendo che il dirigente «verificata la presenza del visto e della sigla del soggetto che attestava, per conto dell'Azienda, la



Gli uffici della Corte dei Conti a Palermo, in via Filippo Cordova

CONFIRMATA LA SENTENZA DI PRIMO GRADO, DIMEZZATA LA PENA

regolarità della procedura, si limitava a sottoscrivere, in assoluta buona fede, le determinate e senza che, nelle stesse, ci fosse il minimo principio di incongruenza che lo

inducesse a sospettare errori e, conseguentemente, ad effettuare ulteriori verifiche».

Tesi respinta anche dai giudici d'appello secondo i quali «appare certamente sussistente la colpa grave del Tuzzolino per non avere regolamentato, per iscritto e dettagliatamente, le fasi del procedimento di fornitura dei pasti (individuando con esattezza competenze e conseguenti responsabilità) ponendo, con ciò, in essere le condizioni per il verificarsi del danno erariale di cui si discute nel

presente giudizio».

Nello stesso tempo il collegio conferma il dimezzamento della condanna sancita in primo grado «tenuto conto - scrivono i giudici nella sentenza - che le disfunzioni del predetto presidio ospedaliero non sembra equo possano essere addebitate per intero al Tuzzolino (per la plausibile concorrente responsabilità di altre persone che, di fatto, hanno permesso la realizzazione del danno erariale con il loro comportamento quanto meno superficiale)». (ANSA)



Sanità. Via libera delle Regioni ai livelli essenziali di assistenza

Lorenzin: difenderò i 2 miliardi in più per il Fondo sanitario

Barbara Gobbi

ROMA

«Difenderò i 2 miliardi in più previsti per il Fondo sanitario nazionale nel Def 2017». La promessa della ministra della Salute Beatrice Lorenzin è arrivata a caldo, dopo l'Intesa raggiunta ieri in **Conferenza Stato-Regioni** sui nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), le prestazioni che il servizio sanitario nazionale è tenuto a garantire a tutti i cittadini. Un provvedimento che Lorenzin - a 15 anni dal via libera ai precedenti "Lea" - presenta come «una nuova fase per milioni di pazienti in Italia, che potranno avere accesso a nuove terapie e cure». Ma il Dpcm, che dovrà passare al vaglio delle commissioni e alla firma del presidente del Consiglio prima della pubblicazione, è appeso al nodo risorse. La frenata del Pil prefigura scenari meno rosei di quelli tracciati dal Def a fine aprile. I governatori lo sanno bene, tanto che hanno vincolato l'Intesa sui Lea all'incremento di 2 miliardi del budget per la sanità. Dopo i 111 miliardi del 2016, le risorse complessive salirebbero quindi a 113 miliardi nel 2017 e a 115 mld nel 2018. Il messaggio è chiaro: per questo scampolo di 2016 i Lea potranno "accontentarsi" degli 800 milioni destinati dalla legge di stabilità per il 2016, ma a regime la coperta rischia di

diventare corta. In attesa di chiarimenti sul nodo risorse con la prossima legge di Bilancio, le regioni tirano il freno: per le prestazioni più innovative e costose come l'adoterapia, ha spiegato il presidente Stefano Bonaccini, «sarà opportuna un'attuazione graduale, affidata al monitoraggio continuo della commissione nazionale per la verifica dei Lea». E l'assessore lombardo al Welfare Giulio Galera dà le stime: «Come regioni riteniamo che per far fronte alla spesa occorra un miliardo e mezzo di euro all'anno mentre il governo ha stanziato solo 800 milioni».

Lorenzin preferisce puntare i riflettori sull'effetto risparmio atteso dall'eliminazione progressiva delle cure più obsolete e dallo spostamento di molte prestazioni dall'ospedale all'ambulatorio. Anche a quel punto, è chiaro, saranno i cittadini a pagare in parte di tasca propria con un «maggior ticket per 18 milioni di euro». In compenso, li attendono non poche novità: dalle protesih-tech per disabili al calendario vaccinale aggiornato alle cure per endometriosi e celiachia. Fino ai trattamenti contro la ludopatia, l'assistenza ai pazienti autistici, le prestazioni per la fecondazione assistita e lo screening metabolico per tutti i neonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dopo 15 anni ecco i nuovi Lea

Si unanime delle Regioni. Lorenzin: «Nuove prestazioni in tutta Italia entro l'anno, difenderò i due miliardi in più per la Sanità»

Dopo di noi

Le proposte dell'associazione mutilati e invalidi civili alla vigilia dell'appuntamento del 16-17 settembre

FRANCESCA LOZITO

Dopo 15 anni, arrivano i nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea), le cure e le prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale ai cittadini gratuitamente o pagando un ticket. Il via libera definitivo è stato dato ieri dalla **Conferenza Stato-Regioni**. I cittadini, ha assicurato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, potranno usufruire delle nuove prestazioni - che vanno dai trattamenti per la fecondazione assistita ai nuovi vaccini, alle cure per oltre 110 malattie rare - «entro l'anno» su tutto il territorio nazionale. E per i nuovi Lea, il finanziamento ci sarà, ha confermato Beatrice Lorenzin, la quale ha confermato la cifra vincolata di 800 milioni di euro.

«Questo stanziamento ci sarà anche l'anno prossimo e quelli successivi dato che si tratta di una misura strutturale e non *una tantum*», ha detto. Inoltre, ha sottolineato Lorenzin, «ci sarà un meccanismo di aggiornamento e le Regioni potranno aumentare le risorse all'interno del Servizio sanitario nazionale grazie ai risparmi che si faranno da altre parti, come sulle centrali uniche di acquisto».

Le Regioni sono tornate così, dopo il via libera dato il 7 luglio scorso e la "bollinatura" del ministero dell'Economia, ad esprimere l'unanimità sull'intesa al provvedimento sui nuovi Lea, come ha reso noto il presidente Stefano Bonaccini al termine di una riunione straordinaria della **Conferenza delle Regioni**. «Con il varo dei nuovi Livelli essenziali di assistenza in sanità - ha sottolineato Bonaccini - abbiamo alzato l'asticella della tutela della salute in Italia».

Il ministro Lorenzin ha poi annunciato due miliardi di euro in più per il Fondo sanitario nazionale.

«Sono previsti nel Documento di pro-

grammazione economico finanziaria - ha detto -. Poi, nelle fasi di bilancio, ognuno difende il proprio capitolo», riferendosi alle voci che vedono la sanità nel mirino per reperire i fondi per pensioni e sgravi. Per il ministro della salute, «l'aumento di due miliardi del Fondo è una cifra totalmente adeguata alle richieste». E se l'aumento verrà confermato, il Fondo sanitario passerebbe dagli attuali 111 a 113 miliardi.

Se il via libera al documento che regola le prestazioni imprescindibili che il servizio sanitario deve dare ai cittadini aveva già ricevuto il via libera dalle Regioni a luglio, si attendeva di conoscere l'esatta consistenza economica che ne avrebbe garantito l'erogazione. La presidente dell'ordine nazionale dei Medici Fnomceo Roberta Chervesani plaude al provvedimento:

«Noi - dice - abbiamo lavorato proprio per far sì che questi Lea nascessero con la maggior correttezza e disponibilità nei confronti dei pazienti e che fossero anche appropriati, ma senza gravi vincoli di appropriatezza che mettersero il medico in difficoltà. Mi auguro che ci possa essere una applicazione il più possibile omogenea», ha concluso.

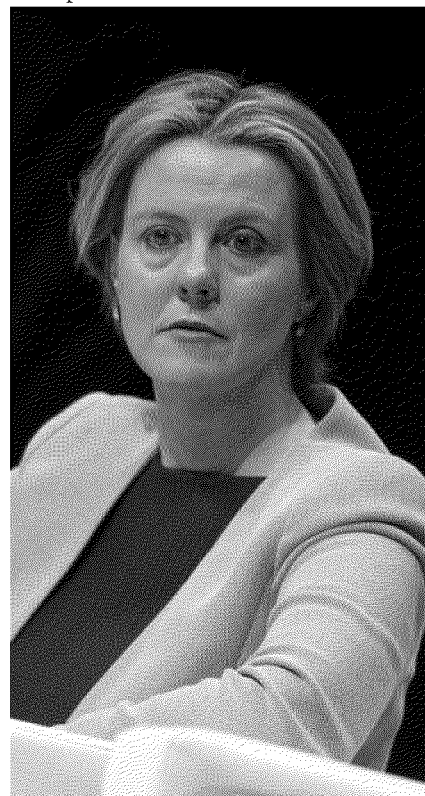
Nei nuovi Lea rientrano il nuovo nomenclatore per le protesi e gli ausili, ma anche il piano vaccinale, lo screening neonatale, la fecondazione assistita omologa ed eterologa (comprese le prestazioni che precedono l'accesso alle tecniche) e la cura per l'endometriosi. Ma anche la dipendenza dal gioco d'azzardo e le cure per l'autismo, la terapia del dolore (con l'anestesia epidurale per il parto).

Altri importanti cambiamenti sono legati alle malattie rare: i nuovi Lea comportano infatti una revisione dell'elenco, che prevede l'inserimento di oltre 110 nuove patologie, ad esempio la sarcoideosi, la sclerosi sistemica progressiva e la miastenia grave. Con la revisione dell'elenco delle malattie croniche vengono introdotte 6 nuove patologie tra cui alcune di tipo renale e l'osteomielite cronica. La celiachia cambia classificazione e diventa una malattia cronica, non più una rara.

Secondo il coordinatore della Commissione Salute Antonio Saitta, «siamo a un passaggio importante: i Lea vogliono dire cure per i cittadini. Occorre garantire

che l'erogazione dei nuovi Lea avvenga in modo uniforme su tutto il territorio nazionale», ha spiegato.

Su questi aspetti lavorerà da subito, nei modi e nei tempi previsti, la «Commissione nazionale per l'aggiornamento dei Lea e la promozione dell'appropriatezza del Servizio sanitario nazionale. Anche perché fra le prime operazioni da fare - ha concluso Saitta - c'è quella del delisting, ovvero l'individuazione di tutte le prestazioni obsolete».



Il ministro della Salute Lorenzin (Ansa)

Le novità





**La revisione elenco malattie rare, un nuovo nomenclatore per protesi, piano vaccinale
Entrano screening neonatale, fecondazione assistita omologa ed eterologa e l'azzardopatia**

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile



«Nuove cure garantite»

Il ministro Lorenzin: «Via libera definitivo dalle Regioni alle terapie per milioni di italiani, Lea operativi entro l'anno. Due miliardi in più nel Def, una misura strutturale». Dopo 15 anni i nuovi Livelli essenziali di assistenza includeranno: vaccini, autismo, ludopatia, fecondazione assistita eterologa ed omologa, screening alla nascita, esenzione dal ticket per chi soffre di endometriosi, cure per oltre 118 malattie rare

MANUELA CORRERA

ROMA. Dopo 15 anni, arrivano i nuovi ed attesissimi Livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero le cure e le prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale ai cittadini gratuitamente o pagando un ticket. Il via libera definitivo è stato dato ieri dalla **Conferenza Stato-Regioni** ed i cittadini, ha assicurato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, potranno usufruire delle nuove prestazioni - che vanno dai trattamenti per la fecondazione assistita ai nuovi vaccini, alle cure per oltre 118 malattie rare - «entro l'anno» su tutto il territorio nazionale.

I nuovi Lea saranno infatti operativi, ha spiegato il ministro al termine della Conferenza Stato-Regioni, dopo il previsto passaggio in Parlamento e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Soddisfatto il ministro, che ricorda come l'aggiornamento dei Lea rappresentasse un tassello fondamentale del Patto per la Salute: «Questa - ha commentato - è una buona giornata per milioni di italiani, che potranno avere accesso a nuove terapie e cure. Ed è anche l'inizio di una nuova fase: i Lea, il Piano vaccini e la lista delle protesi verranno infatti aggiornati ogni anno da una commissione ad hoc sulla base degli avanzamenti scientifici». Un traguardo importante anche per il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini, secondo il quale «con il varo dei nuovi Lea abbiamo alzato l'asticella della tutela della salute in Italia». Ora però, ha stigmatizzato il coordinatore della Commissione Sanità della **Conferenza delle Regioni** Antonio Saitta, «occorrerà lavorare affinché i servizi sanitari regionali possano organizzarsi. Il percorso è tracciato, ma occorre garantire che l'erogazione dei nuovi Lea avvenga in modo uniforme su tutto il territorio». Una richiesta, quest'ultima, che arriva anche dalla presidente della Federazione nazionale degli ordini dei Medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), Roberta Chersevani.

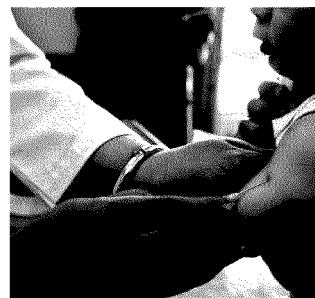
Varati i nuovi Lea, il nodo è ora quello di garantirne la sostenibilità, e quindi l'applicazione, anche

per i prossimi anni. Una rassicurazione in tal senso giunge però dalla stessa Lorenzin: «La cifra di circa 800 milioni di euro vincolata nel 2016 per l'attuazione dei Lea - ha affermato - è confermata anche per gli anni a venire: si tratta infatti di una misura strutturale e non di una misura una tantum». Inoltre, ha precisato, «ci sarà un meccanismo di aggiornamento e le regioni potranno aumentare le risorse; ovviamente si risparmierà da altre parti per reinvestire nel Servizio sanitario, come sta accadendo già con le centrali uniche di acquisto».

Ma la questione della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale è ovviamente legata all'entità dei fondi, attualmente in discussione. A questo proposito, ha confermato Lorenzin, la cifra di due miliardi di euro in più per il Fondo sanitario nazionale, che passerebbe così da 111 a 113 mld per il prossimo anno, «è prevista nel Def. Poi - ha commentato - è ovvio che nelle fasi di bilancio ognuno difende il proprio capitolo».

Fecondazione assistita eterologa ed omologa, nuovi vaccini, screening alla nascita, esenzione dal ticket per chi soffre di endometriosi. Queste tra le nuove prestazioni che dovranno essere garantite su tutto il territorio italiano. Nei Lea aggiornati entra anche il trattamento dell'autismo: il documento recepisce infatti integralmente la legge 134 del 2015, che prevede diagnosi precoce, cura e trattamento individualizzato, integrazione nella vita sociale e sostegno per le famiglie. I nuovi Lea, che non si aggiornavano da ben 15 anni, vanno incontro ai malati rari, assegnando un codice che dà diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a 118 patologie rare precedentemente escluse dalla lista, tra cui miastenia grave e sclerosi sistemica progressiva. Viene rivisto anche l'elenco delle malattie croniche e invalidanti, con l'introduzione di 6 patologie esenti da ticket, tra cui Broncopneumopatia ostruttiva, sindrome da talidomide, rene policistico. La celiachia passa invece dall'elenco delle malattie rare a quelle croniche.

Molto si investe anche in prevenzione con il recepimento del nuovo Piano Vaccinale che introduce nuovi vaccini, come l'anti Pneumococco, l'anti Meningococco e l'anti Varicella, ed estende quello per il Papillomavirus anche agli adolescenti maschi. Previsti inoltre screening alla nascita per individuare con anticipo eventuale sordità e cataratta congenita così come una quarantina di malattie metaboliche ereditarie. Il testo aggiorna pure il nomenclatore della specialistica ambulatoriale, fermo al 1996, introducendo, ad esempio, le prestazioni per la procreazione medicalmente assistita, sia omologa che eterologa, finora erogate in regime di ricovero ospedaliero. Si prevedono inoltre le prestazioni di genetica e l'anestesia epidurale. Attesissimo anche l'aggiornamento del nomenclatore protesico fermo al 1999, che vede introdurre, negli elenchi dei dispositivi, ausili informatici e di comunicazione, come quelli per i malati di Sla, ma anche apparecchi acustici digitali e carrozzine a tecnologia avanzata. Per far spazio alle nuove prestazioni, alcune di quelle precedentemente previste sono state escluse poiché obsolete. Nei nuovi Lea sono previsti trattamenti contro la ludopatia, le cure per l'endometriosi, l'adroterapia per la cura dei tumori e la terapia del dolore.



IL RINNOVO DEI CONTRATTI DOPO SETTE ANNI DI STOP**Statali, gli aumenti legati al merito. E in ballo ci sarebbero pure gli orari**

ROMA. Sbloccare i contratti degli statali sarà una delle priorità della prossima manovra. I sindacati puntano a un rialzo in linea con quelli del settore privato e la Confsal Unsa stima uno stanziamento di 3,2 miliardi solo per la P.a centrale.

Di certo l'intenzione del governo è dare spazio al merito. E ciò significa cambiare le regole: le trattative, seppure a livello informale, sono in corso e in ballo c'è anche l'orario di lavoro, con la possibilità di trasferire dalla legge agli accordi tra le parti le scelte in materia di turni. Corrono poi voci di un aumento del tetto, oggi fermo a 36 ore settimanali contro le 40 del privato. Ma l'Aran, che rappresenta il

governo nei negoziati, nega che il tema sia mai entrato in discussione.

Per ora i sindacati incassano l'apertura arrivata dal premier Renzi sullo scongelamento degli stipendi dopo 7 anni. Cisl e Uil parlano di un fatto «positivo» ma oltre che sulle risorse puntano l'attenzione sulla normativa e su tempi. Il segretario confederale della Cisl, Bernava, indica come soluzione «un accordo all'Aran sui temi cardine» del pubblico impiego «da recepire poi nel Testo unico» atteso per febbraio in attuazione della riforma Madia. L'intesa dovrebbe dare «spazio alla contrattazione su materie come la flessibilità, gli orari di lavoro,

l'organizzazione, la mobilità». La Uil, con il segretario confederale Foccolo, invece propone di «intervenire subito», con un «provvedimento ad hoc» o «direttamente in legge di Bilancio».



Peso: 9%

Baccei: «Pronti a convincere il governo nazionale sulle ex Province»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La prossima settimana il Parlamento regionale ripartirà con l'approvazione del testo "Disposizioni per favorire l'economia", la legge che è saltata ad agosto, nell'ultima seduta dell'Assemblea regionale siciliana, con assente larga parte della maggioranza che sostiene Crocetta. La ripresa dei lavori per l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, che sta preparando la prossima legge finanziaria, passa da una serie di scelte di metodo e criteri di fondo a cui non derogare.

Assessore Baccei, da dove ripartiamo sulle partecipate?

«Intanto da quello che spesso non c'era. Mi riferisco ai contratti di servizio che dovranno essere redatti sulla base di tariffe congrue, allineate ai prezzi di mercato, in linea con quanto prevede la legge e ci chiede la Corte dei conti. Un processo che è ormai in atto per tutte le società, anche per quelle che fino ad oggi non avevano tale contratto. Faccio un esempio per tutti: Sicilia e-Servizi ed Interporti».

Qualcuno pensa che la Sas sarà un parcheggio per i dipendenti delle so-

cietà "tagliate".

«La Società servizi ausiliari della Regione non diventerà né una "super partecipata", né un contenitore dove parcheggiare i lavoratori fuoriusciti dalle società poste in liquidazione da parte della Regione. Le società che avevano problemi sono state poste in liquidazione. Dobbiamo, però, salvaguardare i lavoratori, valorizzando le professionalità attraverso l'albo delle partecipate e a seconda delle necessità della Regione. Gli ex di Sviluppo Italia Sicilia, ad esempio, svolgeranno un lavoro professionalmente qualificante, con commesse di assistenza tecnica e aiuto alle imprese in linea con quanto fatto fino ad oggi, oppure su nuove attività, ad esempio nell'ambito della centrale acquisti».

Quale sarà, allora, la novità più importante?

«Potenzieremo la centrale unica degli acquisti con molti di questi lavoratori. A breve dovrà uscire la prima gara sui farmaci, c'è già un piano delle altre che dovranno essere espletate con un risparmio per l'amministrazione regionale che andrà dal 20 al 25 %, combinando la diminuzione di prezzo per e-

conomie di scala, quella che nasce dall'affetto "deterrenza", ed infine per una diminuzione delle quantità che nasce dal confronto con le migliori prassi».

Sulle ex Province, quali interventi sta preparando per superare l'emergenza finanziaria?

«Serve un intervento strutturale che affronteremo anche in occasione della prossima finanziaria. Io sarei per assorbire alcune funzioni dal punto di vista finanziario, lasciando poi l'attività operativa alle province per delega, senza incamerare il relativo personale. Sono convinto che spazi per il contenimento della spesa ed alla razionalizzazione ce ne siano ancora. La Regione farà la sua parte, ma occorre che questi enti facciano lo stesso. Sui precari lavoriamo alla riconversione della Resais: la Regione metterà i soldi, ma dobbiamo convincere il governo nazionale del nostro progetto».

Il via libera al testo "Disposizioni per favorire l'economia" costituirà il punto di partenza per quanto riguarda la ripresa dell'attività all'Ars



L'ASSESSORE REGIONALE BACCEDI



Peso: 21%

L'INTERVISTA

L'ASSESSORE:
IMMONDIZIA
IN ALTRE
REGIONI

→ PIPITONE A PAGINA 2



L'INTERVISTA. L'assessore ai Rifiuti: «Le scelte del dipartimento non in linea con le direttive europee. Roma invii un commissario, l'immondizia va portata fuori dalla Sicilia»

CONTRAFATTO: «QUANTI ERRORI DEGLI UFFICI...»

Giacinto Pipitone

Prende le distanze dalle strategie messe in campo da luglio in poi per contrastare l'emergenza, ammette la rottura col direttore generale scelto da Crocetta, e auspica che Roma opti per un commissario in grado di accelerare la realizzazione degli impianti principali: Vania Contrafatto, assessore regionale ai Rifiuti, scopre le carte alla vigilia della delicatissima verifica sulla Regione che il ministero dell'Ambiente condurrà da domani a giovedì prossimo. E dalle parole del magistrato prestato alla giunta emerge anche che l'unica soluzione-tampone in vista per fronteggiare la crisi in attesa del decollo della differenziata è quella dell'invio dell'immondizia in altre Regioni.

••• **Gli impianti di biotattamento che dovevano servire a potenziare le discariche sono andati presto in tilt per sovraccarico. Una discarica, quella di Siculiana, è stata costretta a chiudere e quella di Palermo non può più accogliere i rifiuti dei Comuni dell'hinterland. L'immondizia ha ricominciato a viaggiare da un capo all'altro dell'Isola in cerca di siti di smaltimento. Siamo di nuovo in emergenza. I dati dell'Arpa indicano che le soluzioni messe in campo a luglio non sono sufficienti a garantire il totale smaltimento dei rifiuti. Qual è la reale situazione in questo momento?**

«I dati dell'Arpa non dicono che le soluzioni adottate non siano sufficienti, ma che il modo in cui si sta

operando lo smaltimento dei rifiuti non è in linea con la normativa europea e nazionale. Stiamo quindi valutando i dati a nostra disposizione cercando di trovare le migliori soluzioni possibili per evitare che le strade si riempiano di rifiuti. La nostra linea è chiara: bisogna incrementare la differenziata e accelerare sugli impianti per evitare criticità dobbiamo attenerci agli accordi presi con Roma. Per raggiungere questo obiettivo serve però la collaborazione di tutti».

••• **Intanto bisogna trovare una soluzione (meglio, un sito) per i rifiuti che non vanno a Bellolampo e Siculiana. Cosa farete?**

«Credo che, temporaneamente, l'unica soluzione possibile sia l'invio dei rifiuti in altre Regioni. Si tratterebbe di rifiuti non pretrattati. E dovrebbero essere trasferiti in altre Regioni, con un accordo istituzionale, e non all'estero. Giusto per il tempo che serve a completare nuovi impianti che permettano di gestire tutta l'immondizia prodotta. Dubito invece che si possa fare un'altra ordinanza d'urgenza: cosa per cui servirebbe comunque l'accordo con lo Sta-



Peso: 1-3%,2-75%

to».

••• Cosa manca perchè il sistema funzioni correttamente?

«La Sicilia produce ancora troppi rifiuti e la raccolta differenziata, su cui negli ultimi mesi sono stati fatti comunque dei passi in avanti, non è ancora ai livelli che vorremmo. È indubbio che alcuni Comuni riescano a raggiungere percentuali apprezzabili e altri no: il che vuol dire che, al di là degli impianti, c'è chi adotta soluzioni efficaci e chi invece non ci riesce, con la conseguenza che a pagarne il prezzo sono tutti. Detto questo, attendiamo ancora qualche risultato tangibile da parte dell'Ufficio speciale per la differenziata creato lo scorso luglio presso la presidenza della Regione. Poi è anche necessario che il dipartimento Rifiuti svolga nei tempi previsti tutti gli adempimenti contenuti nell'intesa ministeriale che, vorrei ricordarlo, è stata un grande risultato perché ha evitato alla Sicilia di affrontare situazioni ingestibili».

••• Domani scatta la verifica ministeriale sull'attuazione dell'accordo di giugno. Cosa si attende?

«Il confronto con Roma è sempre stato serrato, ma comunque improntato alla collaborazione istituzionale. Di certo la Sicilia deve rispettare gli impegni presi. Sono convinta che troveremo una linea comune e che il sostegno del governo nazionale non verrà meno. E probabilmente non sarebbe penalizzante l'invio di un commissario con l'obiettivo unico di accelerare la realizzazione degli impianti che abbiamo in programma. Mentre la gestione ordinaria dell'emergenza resterebbe affidata alla Regione».

••• Uno dei punti essenziali è la predisposizione del piano rifiuti che prevede i termovalorizzatori. A che punto è questo piano?

La redazione materiale del piano è atto gestionale che compete, quindi, alla struttura burocratica. Io svolgo un compito di indirizzo politico e infatti ho chiesto formalmente al direttore generale, Maurizio Pirillo, di assicurarsi che tutti i documenti chiesti da Roma siano pronti e redatti secondo la linea dettata dal governo. Mi riferisce che gli uffici sono al lavoro sul piano, ma ancora non esiste un documento materiale. Le indiscrezioni di questi giorni lasciano il tempo che trovano: è singolare leggere anticipazioni di un piano che ancora non è definito. Se qualcuno parlasse meno con i giornali e lavorasse di più, ne trarremmo tutti un beneficio».

••• La raccolta differenziata aumenterà?

«Non si tratta di una ipotesi o di un evento auspicabile, ma di un obbligo che abbiamo anzitutto nei confronti del nostro territorio e delle future generazioni: la raccolta differenziata è imprescindibile, deve aumentare sempre di più ed essere fatta sempre meglio. L'ecoincentivo, da me proposto, andava proprio in questa direzione: è perfettamente inutile parlare di termovalorizzatori, di discariche, di piani se non si parte dal presupposto che fare la differenziata è doveroso e addirittura conveniente sotto tutti i punti di vista».

••• La legislatura entra nell'ultimo anno. Ci sarà il tempo di approvare la sua riforma delle Srr?

«Il disegno di legge è già incardinato all'Ars. Alla riapertura dei lavori parlamentari mi recherò personalmente dal presidente dell'Assemblea regionale perché il testo venga esaminato nel più breve tempo possibile. Confido nel senso di responsabilità delle forze parlamentari perché questo tema, che non ha colore politico, non diventi ostaggio di demagogia o logiche elettorali e si possa giungere all'approvazione in tempi rapidi».

••• Si parla tanto di spaccatura in assessorato. Condivide il lavoro svolto dal dirigente generale Pirillo? Non si sente scavalcata?

«La mia permanenza in giunta ha uno scopo ben preciso: normalizzare un sistema che è sempre stato ostaggio dell'emergenza e dell'improvvisazione, rispettando finalmente le leggi nazionali ed europee. Se questo fosse stato fatto anche in passato, oggi non ci troveremo a questo punto ed è questo il presupposto per continuare questa esperienza di governo. Io non sono attaccata alla poltrona, sono un magistrato e una servitrice dello Stato: se la mia presenza alla guida di questo assessorato è utile alla Sicilia, sono pronta a continuare a lavorare con abnegazione e serietà. Di certo non mi sento scavalcata o minacciata per la presenza di uno o un altro direttore generale: alla politica tocca fare la politica, alla struttura amministrativa curare la parte amministrativa. Il problema, semmai, si presenta quando qualcuno dimentica questa distinzione».

**La differenziata non aumenta?
Aspettiamo ancora risultati
tangibili dell'Ufficio speciale
creato a luglio alla Presidenza**



Peso: 1-3%,2-75%



Secondo l'assessore regionale Vania Contrafatto «bisogna incrementare la differenziata e accelerare sugli impianti per evitare criticità»



L'assessore Vania Contrafatto



Peso: 1-3%,2-75%